

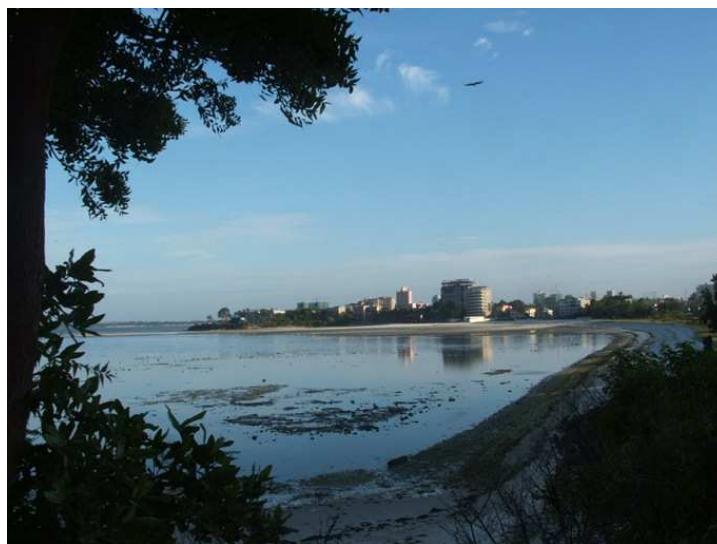
Notizie da Heka (Tanzania)

N. 2 - Febbraio 2012

di P. Remo Villa - www.padreremo.net

02 febbraio 2012, giovedì

Dopo la partenza per l'Italia di Mario e Vito mi fermo qualche giorno a **Dares Salaam** (*vedi foto*), la Capitale economica del Paese – la capitale politica è Dodoma a 170 km da Heka - sull'Oceano Indiano il cui bel nome significa “Porto della pace”: una grossa metropoli in continua espansione, con costruzioni avveniristiche in continuo aumento. Il più grande porto dell'Africa sull'Oceano indiano dove arrivano anche tutte le merci dei paesi africani dell'interno, come ad esempio del Rwanda, della Zambia, del Burundi ...



Metropoli con parecchi milioni di abitanti che hanno costruito in qualsiasi buco, senza alcun criterio. Ogni tanto viene travolta da qualche notizia sensazionale. Per ben due volte negli ultimi tre anni delle polveriere militari una volta situate fuori città ma ora in città, sono saltate provocando scoppi con panico, morti ed anche ogive trovate a molta distanza dal posto. Qualche mese fa molte persone hanno perso le loro case o baracche costruite negli alvei dei fiumi stagionali, creando migliaia di senza tetto ed anche decine di morti.

Ne approfitto per fare delle spese per la missione: molte le cose necessarie ...

Poco prima di pranzo mi sento strano: i sintomi mi fanno pensare alla malaria, la prima volta da quando sono a Heka. Senza fare il vetrino, dopo cena inizio la cura – tre pastiglie oggi ed altre tre dopo una settimana.

Per domani spero di essere in forma: mi aspetta il viaggio di ritorno.

03 febbraio 2012, venerdì

Confermato: le tre pastiglie mi hanno fatto decisamente bene: nessuna avvisaglia di malaria.

Quindi verso le 10 del mattino partenza verso Heka – non senza un breve “dialogo personale” con il mio Capo di lassù affinché tutto vada bene. Heka, a 630 km circa, la raggiungo verso le sette di sera.

Dopo aver imboccato la strada bianca da Manyoni verso Heka, davanti a me una giovane mamma in bicicletta con il bambino ancora piccolo sulle spalle, sentito il rumore della macchina si scansa buttandosi fuori strada: la sua corsa si ferma bruscamente addosso ad un cespuglio, ma senz'accedere. Non è la prima volta che mi trovo inconsapevolmente coinvolto in realtà così spiacevoli. Senz'altro sono persone che stanno ancora imparando ad andare in bicicletta.

04 febbraio 2012, sabato

Da quando sono arrivato, solo oggi vedo il trattore della missione, un FIAT 80, che finora era di base in un paese qui vicino per l'aratura. Mi vien voglia di provarlo per vedere come va, ma mi accorgo che manca la batteria! Anche al trattore, non solo al pickup!!

05 febbraio 2012, domenica

Alle 8.30 messa qui al centro, ad Heka. La poca gente si perde nel grande spazio della chiesa: all'inizio una trentina di adulti ed una decina di bambini. Alla fine forse siamo una sessantina. Cosa strana: al posto dei soliti banchi ci sono delle panche con tubi di ferro come piedi incementati nel pavimento. Niente inginocchiatoi: per terra!!!



La seconda messa è a Chikola: costruzione particolare nella forma, con pianta ad angoli smussati e circolari e alle finestre delle "inferriate" artistiche di legno. Non tanta gente ma attenta. Come dovunque, pochi sono i bambini presenti.

Il pomeriggio lo passo su skype e facebook: dove incontro amici di qua e di là per il mondo. Non mi sento solo.

07 febbraio 2012, martedì

Questa settimana la inizio con l'allontanare tutti i vispi uccelli – e sono veramente tanti – che svolazzano nell'atrio della canonica, lasciando i loro "ricordi" fin sulle porte delle nostre camere. Ci sono molti **nidi all'interno della veranda** (vedi foto). Senz'altro oggi S. Francesco non mi ha guardato storto: ho solo chiesto a questi nostri ospiti alati – gentilmente – di andare a nidificare all'esterno della canonica.



Verso le tre del pomeriggio passa il Vescovo di Singida, Mons. Desiderius, in viaggio verso Dar es Salaam: mi vuole salutare e conoscere, dal momento che non ci siamo ancora visti. Mi fornisce qualche informazione sulla diocesi che è molto estesa e molto popolata ma con solo 130.000 battezzati (10% circa della popolazione). Le varie denominazioni cristiane messe assieme eguagliano, come numero di fedeli, i musulmani. Le parrocchie cattoliche sono 20.

Dopo cena nel silenzio della notte, si sentono i tamburi dei Wasukuma che si preparano per la sarchiatura del granoturco invitando anche altri a dar loro una mano. Durante la sarchiatura di domani i tamburi continueranno a battere fino alla fine quando tutti si ritroveranno per il pasto comune e di ringraziamento dove verrà uccisa una mucca ed una capra.

08 febbraio 2012, mercoledì

Mosche diminuite di brutto nella zona cucina!! Effetto di galline e pulcini fatti gentilmente allontanare dalla zona cucina ed internati in localini ad hoc!

Oggi spese a Manyoni. Al distributore di benzina dove faccio il pieno, vedo almeno un centinaio di taniche da 20 litri l'una: riempite di nafta verranno portate nei paesi e vendute ai proprietari dei mulini a prezzo senz'altro maggiorato e non di poco.

09 febbraio 2012, giovedì

Oggi mi serve della farina di granoturco per la cena dei catechisti: in tutta Heka non riusciamo a trovarne. Ci arriva da un altro paese. Se non c'è granoturco, base della loro dieta, la gente cosa mangia? Sono, questi, i mesi più duri fino al prossimo raccolto, fra qualche mese.

In serata arrivano i catechisti alla spicciolata per l'incontro mensile che faremo domani.

Alle 17.20 in camera mia il termometro segna 29.1°! Nessun segno di pioggia e le zanzare sembra si trovino proprio a loro agio.

10 febbraio 2012, venerdì

Nell'incontro con i catechisti, in tutto sono 26, alcuni giovani ma i più sono meno giovani, non vi è nulla di particolare: la presentazione di ognuno ed alcuni problemi concreti messi da loro in agenda. Positivo il fatto che hanno voglia di partecipare ai corsi di aggiornamento per loro coordinati dal centro catechistico diocesano. Senz'altro ne manderò almeno due già dal prossimo aprile.

Ogni tanto, ed anche stasera, allo spegnimento del generatore dopo le nove, mi siedo all'aperto a contemplare il bel cielo sereno di Heka, tutto pieno di stelle con qualche costellazione che riesco a riconoscere e con la via Lattea molto chiara e distinta come un pennellata che taglia il cielo.

12 febbraio 2012, domenica

Seconda messa a Sasilo, dove poi mi invitano a pranzo: una buona polenta bianca – naturalmente senza sale, come si usa qui da noi - con verdura cotta, il tutto senza posate.

Nel ritorno mi fermo al torrente **Kizigo** (vedi le due foto) che la volta scorsa, un mese fa circa, era gonfio d'acqua. Oggi: nessuna traccia di acqua, solo alcune pozze di acqua stagnante ed in lontananza un giovane con un



secchio che scava nella sabbia del greto per trovare un po' d'acqua.

P. Steven, il mio collaboratore, oggi va ad Iringa per partecipare all'incontro di programmazione a livello del nostro Istituto qui in Tanzania. Un viaggio in due tappe: arriverà domani sera.

13 febbraio 2012, lunedì

Con oggi, iniziamo la nuova disposizione per la messa feriale del mattino. posticipandola alle 6.45 invece che alle 6.30, in modo da avere più luce naturale senza dover accendere torce, con l'altare provvisorio vicino ai finestrini e con la gente in una sola fila di banchi.

Dopo averlo pulito per bene il vecchio freezer a gas, chi mi è stato detto funzionante, oggi lo mettiamo in funzione, però dopo una giornata col gas in funzione, non mostra nessun segnale di vita.

Ed allora si deve pensare ad un'altra soluzione che mi sta già rimuginando nel cervello: aggiungere altri pannelli solari e con essi far funzionare un frigo-freezer di un centinaio di watt.

Penso sia possibile.. Senza frigo non si può conservare nulla, si deve comperare sempre al minuto (e qui molte cose non le trovi, ma devi farti 50 km di strada bianca!) e poi molto marcisce in fretta e quindi va buttato.

Nel tardo pomeriggio faccio una passeggiata fino **all'invaso dell'acqua piovana** (vedi foto) che si trova qui vicino, uno dei due scavati ai tempi di p.



Toni Tietto. Due giovani che incrocio mi dicono che l'acqua raccolta non dura oltre agosto: penso sarà necessario pulirlo. Vedremo a suo tempo cosa si può fare.

Le piogge non si fanno ancora vedere e di conseguenza la temperatura si mantiene alta: alle 21.45 sono ben 30.1°! Ed è meglio non tenere la porta aperta per avere almeno un po' di giro d'aria: daresti il benvenuto alle zanzare che non aspettano altro che il tuo sangue!

14 febbraio 2012, martedì

Nel pomeriggio sono alla **fiera di Chikola** (*vedi foto*). Fiera-mercato tipica africana, dove puoi trovare di tutto un po', sparpagliato in terra su grandi teli, steso su banchetti improvvisati o su pareti tirate su con pali



e qualche telo. Alle 16 ancora tantissima gente che gira tra le bancarelle e compera, osserva, saluta... Ma di quello che cercavo, il granoturco, nessuna traccia anche qui.

Ed allora un salto fino a Kasanii, ad una decina di km, nell'interno. La strada quando piove è interrotta per via del solito torrente – il Kizigo – che si riempie di acqua e quindi senza ponte diventa impossibile attraversarlo. Ora però l'alveo è asciutto, pieno di sabbia che oltre al resto sarebbe buonissima per l'edilizia.

Mentre ci avviciniamo al paese sorpassiamo dei carretti trainati, ognuno, da due coppie di buoi o di asini, che ritornano a casa, correndo e zigzagando, dopo essere andati alla fiera pieni di sacchi di granoturco. Il granoturco è senz'altro la ricchezza di questo paese sperso nella savana, ma ricco di campi verdeggianti che si notano ai lati della "strada". Riesco a trovarne solo sette "debe" - la misura usata da queste parti, un secchio della capienza di circa 20 chili.

Lascio detto al catechista se può metterne assieme cinque sacchi, più o meno cinque quintali. Serviranno per i vari incontri in missione ed anche per aiutare dei vecchietti che vengono in missione a chiedere cibo.

16 febbraio 2012, giovedì

Continuo a "leggere" e conoscere la realtà di queste zone: oggi sono a Itigi, 90 km di strada bianca da Heka con l'intervallo di circa 1 km di asfalto a Manyoni: che "goduria" riuscire a mettere la quinta anche se solo per 1 km!!

Strada non malvagia, polverosa, che costeggia la ferrovia che da Dar es Salaam va a Tabora passando per Dodoma: la *Central line*, la *Linea Centrale*, in scartamento ridotto con un treno al giorno per ogni direzione. A lunghi pezzi di boscaglia fitta ed impenetrabile si alternano campi di granoturco quasi a perdita d'occhio e qualche paese con case molto sparse. Molte sono le costruzioni – penso uffici, depositi o abitazioni dei dipendenti – che si notano accanto alla linea ferroviaria, ma la maggior parte certo non in buono stato.

A Itigi l'ospedale tenuto dai missionari del Preziosissimo Sangue, costruito negli anni ottanta del secolo scorso dà buon sfoggio di sé e sembra un'isola lussureggiante attorniata dalla savana. Ci sono più di 300 posti letto. E' servito da personale principalmente tanzaniano. P. Seraphine, missionario tanzaniano della congregazione, è l'amministratore dell'ospedale: mi riceve nel suo ufficio e mi ragguaglia sulla situazione del complesso.

Sono arrivato fino ad Itigi specialmente per incontrarmi con il Dr. Gabriele Maneo, un giovane agronomo toscano volontario presso la struttura missionaria. Sta lavorando nel campo-orto sperimentale all'interno del recinto dell'ospedale. Vedo: cavoli ben pieni e duri, grossi pomodori, insalata, peperoni ... manioca, aranci, banani ... jatropha (quasi metà ettaro)! Anche

il terreno di Heka sembra essere simile a questo e quindi tentar non nuoce... Per la jatropha si vedrà più avanti il da farsi assieme.

Prima di tornare ne approfitto per “rubare” – questo è un furto “santo” – dei semi o dei rami di fiori per abbellire Heka, che possa diventare più vivibile e bella per noi prima di tutto ma anche per chi verrà a trovarci.

Torno a casa e per la cena vedo in tavola del pane: è frutto della nostra cuoca!! Penso che sia il primo pane infornato qui in missione dopo parecchi anni. Altro passo in avanti e... grazie Devota!!

18 febbraio 2012, sabato

Questa mattina mi incontro con i responsabili del Consiglio dei laici a livello parrocchiale, che mi fanno una panoramica sull'impostazione della parrocchia.

Da come mi presentano la situazione, mi sembra di capire che forse non vi è tanta condivisione e programmazione comunitaria con i sacerdoti e con i catechisti. Personalmente non è che mi sia sentito positivamente impressionato: mi è parso di vedere persone non responsabilizzate nella conduzione della loro parrocchia e senza stimoli positivi per la sua crescita. Non hanno saputo darmi nessuna spiegazione neppure sulla situazione economica che riguarda loro e tutti gli altri gruppi.

Beh, vedremo il da farsi: un passo dopo l'altro continuando quello che già si trova di positivo ed aggiungendo altre idee, senz'altro i risultati arriveranno.

Come ortolano, questo pomeriggio semino un po' di carote: se nascono ne seminerò delle altre.

19 febbraio 2012, domenica

Alla prima messa, qui al centro, sembra che la gente sia aumentata ancora. Buon segno. Però la liturgia mi sembra ancora “fredda”, senza entusiasmo.

La seconda messa la celebro a Chikola con molti più bambini che non ad Heka. Dopo messa mi informo sull'ambiente e sulla realtà di qui. Il problema, come dappertutto, è quello dell'acqua. Vedo una grande cisterna di cemento interrata, e mi dicono che è per l'acqua piovana proveniente dal tetto dell'asilo per gli usi dell'asilo stesso. Anni fa, mi dicono, in paese c'era un pozzo che funzionava con motore a diesel e coordinato dal comune. Ora non funziona e quindi la gente si serve dell'acqua del torrente Kizigo - è sempre lui! - quando ne ha, oppure scava dei piccoli pozzi nella sabbia del suo greto. Quindi anche qui si potrebbe pensare a qualcosa.

A Chikola coltivano anche il **cotone** che, mi dice il catechista, può fruttare dei buoni soldi, quando viene ritirato a tempo debito ed ancor più quando viene pagato senza aspettare mesi e mesi. Lui stesso ne ha piantato circa mezzo ettaro.



Sono invitato a pranzo, preparato dal gruppo delle donne cattoliche: molto vivaci e contente che il parroco mangi assieme a loro polenta - come al solito senza sale - e “chipali”, un tipo di verdura del posto preparata con latte. Un pranzo eccellente, veramente!!

20 febbraio 2012, lunedì

Prima settimana da quando si è iniziata la nuova disposizione per la messa feriale del mattino: la gente che vi partecipa è aumentata del doppio, sempre non meno di 10 persone. Si riesce a leggere meglio per via della vicinanza alle finestre e della maggior luce. Molto meno dispersione dei partecipanti: un'unica fila di banchi e più vicini all'altare. Ancora un problema: quando la luce dell'alba tarderà a mostrarsi ci vorranno delle luci: una batteria di macchina con lampadine a 12 volt?

In mattinata ne approfitto un'altra volta per conoscere la geografia e l'idrografia di Heka con la visita al grande **invaso dell'acqua piovana**, costruito a circa 3 km da qui da P. Antonio Tietto negli anni novanta, per aiutare la gente del paese di Heka nel periodo secco. Invaso grande, penso di almeno 20-25 mila mq. almeno da una prima impressione. Si notano parecchi uccelli acquatici grandi e piccoli. E può darsi che ci siano anche pesci. Ai suoi bordi un'infinità di **ninfee galleggianti** che al sole risplendono ancora più con il loro colore sul chiaro e che danno un tocco particolare al nostro "laghetto"..



L'acqua senz'altro potrebbe essere molta di più: già sulle sponde si nota molta melma. Infatti non è mai stato pulito da quando è stato costruito.

Ed in testa comincia a frullarmi un'idea: sarebbe cosa ottima trovare la possibilità – sia economica sia per i macchinari necessari - per pulire l'invaso in modo da procurare acqua per usi specialmente familiari per tutto il periodo asciutto, non solo per i primi mesi. Comincerò ad informarmi sulla sua fattibilità.

Dietro lo sbarramento noto un ragazzo che si sta preparando un orto di pomodori, spinaci e altra verdura. Lo saluto e gli faccio i complimenti per idea dell' orto, l'unico qui ad Heka.

21 febbraio 2012, martedì

Nei giorni scorsi varie nonnine sono venute a chiedermi qualcosa da mettere sotto i denti. Mi dicono che il parroco precedente le aiutava con del denaro ogni mese. Mi son chiesto: cosa possono fare dei soldi, se il granoturco non si trova qui in paese? E poi la tentazione di usare i soldi ricevuti per altre cose è senz'altro grande. Inoltre – i furbi ci sono dappertutto – possono rimanere senza niente ed i soldi finire in altre mani furbe ma nello stesso tempo senza rispetto per loro ...

E così, dopo essermi consigliato, ho visto bene di farmi dare i loro nomi dalle varie comunità di base e poi distribuire della farina ad ognuno per la polenta. La verdura cotta senz'altro se la possono trovare con facilità.

Questa mattina mi è stata presentata una lista di 32 persone anziane che veramente vale la pena di aiutare. Di granoturco qui in missione neppure la traccia. Solo ieri sono riuscito a comperarne un centinaio di kili in un paese qui vicino: senz'altro non sarà sufficiente, ma la provvidenza e la nostra ricerca farà il miracolo, ne sono sicuro.

Ad una ventina di km a sud di Heka vi è il paese di Chisingisa: oggi ne approfitto per andare a vedere lo stato di avanzamento della costruzione di un nuovo asilo e conoscere la realtà di quel

paese. Paese piccolo, ultimo su una stradina che continua sempre più stretta e disagiata entrando in una riserva. Ne approfitto per farne qualche km, ma diventando quasi impraticabile, dopo un po' faccio dietro front. Sarà per una prossima volta, magari accompagnato da qualcuno del posto. Mi riferiscono che tempo addietro nel suo interno era sorto all'improvviso un nuovo paese: gente arrivata sul posto attirata dal miraggio di trovare diamanti o qualcosa del genere. Ma le autorità hanno poi fatto allontanare tutti ed ora quindi ci deve essere solo qualche rudere di capanna.

Nel ritorno, vicino a Chisingisa, attraversiamo un ponte lungo una ventina di metri. Mi fermo: tutto asciutto e solo tanta sabbia. In lontananza **una giovane mamma con 4 bambini fa il bucato con l'acqua di un pozza scavata sul greto**, e due bambini ritornano con un secchio d'acqua sulla testa. Niente acqua quindi, ma solo tanta sabbia che – anche questa - andrebbe benissimo per l'edilizia. L'autista, Gregory, mi aggiorna che la sabbia per l'asilo di Chisingisa sono venuti a prenderla in questo fiume.

Passo anche da Sasilo, dove i cristiani hanno un "orto" per la verità molto misero, con alcune piante di aranci, limoni, mango ed una decina di piantine giovani di papaia, oltre che qualcosa di verdura. Francis, l'incaricato, mi spiega e mi aggiorna con orgoglio su questa attività, che porta dei soldini preziosi per la gestione dell'orto stesso e nello stesso tempo aiuta la gente del paese. Lo ascolto attentamente e gli prometto che gli darò una mano nel migliorare questa attività.

Ore 23 circa: in lontananza lampi che illuminano la notte e tuoni che scuotono il silenzio: la pioggia sarà vicina?

Temperatura: alle 16.30 in camera il termometro segna ben 30.4°!

22 febbraio 2012, mercoledì

Mercoledì delle ceneri. La Messa con l'imposizione delle ceneri è alle 9 del mattino. Vi partecipano specialmente i bambini dell'asilo, gli scolari cattolici delle elementari e gli studenti battezzati della scuola superiore di Heka. Adulti: veramente pochi. Forse per loro si potrebbe mettere un'altra messa alla sera verso le 17 circa. Ne discuteremo con i loro animatori.

Dopo pranzo continuo nella ricognizione della zona: oggi è il turno del posto dove prendiamo i sassi per le costruzioni: a 3 – 4 km da qui, dopo l'invaso dell'acqua, ci sono enormi lastroni che per la verità sembra difficile sminuzzare, usando solo le tecniche di qui, mazza e di nuovo mazza. Ogni tanto si vedono delle ramaglie bruciate sulle lastre: sono tentativi per far spaccare i pezzi più duri. Non me ne intendo, ma mi sembrano grossi pezzi granitici.

A notte inoltrata, verso le nove e mezza, preceduta da tuoni e lampi come una primadonna, finalmente arriva la pioggia: battente, tanta e poi tanta che sembra non finisca più. Continua incessante, anche se non sempre violenta, per quasi tutta la notte. Era più o meno un mese che la si aspettava!!! Mi sono seduto nella nostra veranda al buio per gustarmela, nella relativa tranquillità della notte africana.

23 febbraio 2012, giovedì

Oggi vado a **Dodoma**, la capitale politica del Paese, assieme alla suora del nostro ospedalino e l'autista per l'acquisto di medicine. Circa tre ore di viaggio con la macchina alquanto rumorosa e con una velocità di crociera, sull'asfalto, di 90 – 100 km orari.

Dodoma mi fa un'impressione ancora più negativa della volta scorsa, forse per via delle grosse piogge di ieri che in tutte le strade non asfaltate – che sono la maggior parte - hanno lasciato



fango e pozzanghere in quantità. Perfino il mercato della frutta e della verdura, al coperto per modo di dire, è un misto di fango e resti gettati ovunque, mosche che imperano gioiose dappertutto in quella non pulizia, odore acre che è miscuglio di quello della merce esposta, di quella deperita e del terreno intriso ancora di acqua piovana. E sentierini tra i vari banchetti quasi impraticabili e molto scivolosi.



Alle 21 finalmente siamo a casa.

Mi telefona Ester, una ragazza che avevo aiutato negli studi fino all'università e che ora, dopo un'attesa di 7 mesi, è riuscita a trovare lavoro in una scuola superiore statale vicino a Tabora, non lontano dal lago Vittoria. Mi telefona per darmi la bella notizia e gli chiedo dove ha trovato casa. Mi dice che per ora le hanno offerto di avere una stanza nella costruzione adibita a deposito della scuola. Una stanza per due maestre nuove, ma... con un solo letto!!! Un esempio, forse estremo, che fa capire come vanno le cose in molti posti del paese. E Tabora non è un paesino, è una città tra le più grosse del Tanzania.

Dopo la pioggia di stanotte anche la temperatura si è fatta più "umana" fin dal mattino: alle 6.30 erano solo 18.7° nella veranda.

24 febbraio 2012, venerdì

Già dal mattino presto arrivano 25 vecchietti e nonnine (la maggioranza) che chiedono anch'esse di essere aiutati: si sono senz'altro passati la voce ed ora sono qui. Ho solo 50 chili di farina: cosa faccio? Tutti sembrano in condizioni di necessità. Controllo l'elenco che mi è stato consegnato e solo nove dei presenti sono stati inseriti. E gli altri? Penso che siano di altre denominazioni religiose ma anch'essi hanno lo stesso problema: la fame, che non ha religione. Quindi i pochi chili di farina li divido tra coloro di cui avevo i nomi ed agli altri prometto che senz'altro troverò altro mais per la prossima settimana. Mi sento impotente ed ancor più la Parola del mercoledì delle ceneri mi interpella: la carità, uno dei tre pilastri dell'impegno cristiano, come ci ha ricordato Gesù.

Ed ora, se è così, datti da fare, Remo e trova 'sto benedetto granoturco. Ma pensa giù a programmare per l'anno prossimo per non arrivare impreparato.

Nel pomeriggio ci sono due "clienti" per la nostra **vecchia pressa dell'olio** dai girasoli. Ne approfitto per stare tutto il tempo con Gabu, Gabriele, l'esperto in materia, per essere familiare anche con questo "progettino" che oltre che aiutare la gente, può aiutare anche noi ad avere qualche soldo per tirare avanti la missione. Ancora tutto un campo da esplorare e nuovo per me. Gabu mi dice che lo scorso anno la pressa è stata usata molto poco per via del pochissimo raccolto per mancanza di pioggia. L'anno precedente, invece, per molti giorni durante il tempo del raccolto del girasole si lavorava anche 10 ore al giorno.



Ora ci sono 56 chili di girasole misto – bianco e nero – ed alla fine due secchi di 10 litri l'uno sono quasi pieni di olio. E' ancora pieno di impurità che va fatto depositare decantare e purificare ulteriormente.

Il locale va senz'altro pulito e messo in ordine, compresi i vari strumenti e macchinari. Gabu, accetta ben volentieri i suggerimenti e così assieme ci scambiamo alcune idee per migliorare questo progettino: senz'altro il "pannenllo" – quello che rimane dopo aver tolto l'olio e che è ottimo integratore per mangimi vari – che rimane a noi va sfruttato maggiormente, e se venduto mettergli un buon prezzo. Tra parentesi e cosa non strana da queste parti; prima di avviare il motore Gabu ha aperto il coperchio della coclea dove passa il girasole da spremere e ... sono schizzati via tre grossi topi che senz'altro avevano trovato il paradiso in un posto così ricco di cibo per loro. Ecco il motivo dell'insistenza sulla pulizia continua!!

Al mattino alle 6.30 si sente ancora l'effetto pioggia sulla temperatura: in veranda sono 18.4°

L'ortolano oggi semina alcune angurie e meloni, con seme portato dall'Italia: sarà il momento propizio?

25 febbraio 2012, sabato

Finalmente riesco a trovare 8 sacchi di granoturco per le "mie vecchiette". Almeno starò tranquillo per circa due mesi

Nell'orto nascono le prime carote, e sembrano fitte e belle.

26 Febbraio 2012 domenica

Prima messa a Chikombo a 7.5 km da Heka: meno di 30 persone all'inizio, una seesantina circa alla fine.

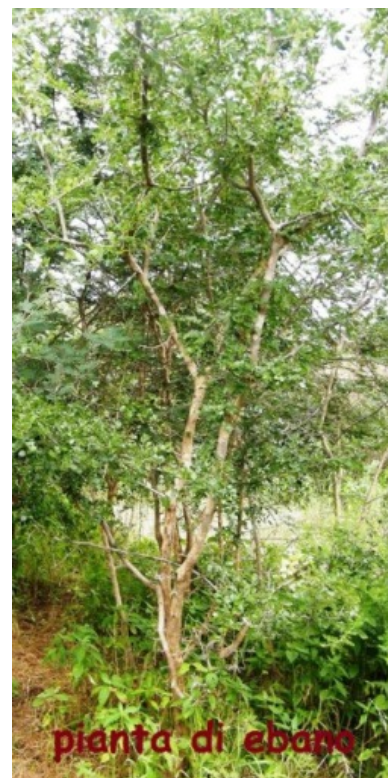
La seconda messa a Mpola a 17 km da Heka. Più di 50 persone. Messa di ringraziamento chiesta da una giovane famiglia per un parto gemellare di due bambine: tutto è andato bene. Durante la messa la mamma è tutta indaffarata ad allattare ora una ora l'altra figlia ed a volte tutte e due assieme. Una ragazzina, penso la sorellina della mamma, le dà una mano a tenere una delle gemelline.

Mamma molto giovane come pure altre presenti alla messa con bambini che allattano. In queste zone usano sposarsi ancora molto giovani. Rimangono quindi pochi anni dopo la fanciullezza per "godersi" la giovinezza, dal momento che sposandosi e con l'arrivo dei figli si comincia a portare quasi tutto il carico della famiglia.

Per il pranzo devo declinare l'invito – e mi dispiace proprio tanto - a casa della giovane famiglia, perché ad Heka mi aspetta il dott. Gabriele Maneo, giovane agronomo ad Itigi, dove l'ho incontrato tempo fa.

Dopo pranzo una visita veloce alla missione compreso il mio orticello, e poi lo porto a vedere l'invaso più grande qui ad Heka: troviamo che l'acqua è aumentata a causa delle ultime piogge e deborda persino, per cui non possiamo percorrerne tutta la riva.

Tra un albero di spine ed un altro da evitare, Paskal un suo amico di Itigi che lo ha accompagnato, ci indica un piccolo alberello di ebano: senz'altro ce lo immaginiamo tutto nero, ed invece no: la corteccia, spessa, è chiara e solo l'interno del tronco è nero del colore caratteristico delle statuette in ebano. Resisterà al passaggio umano e degli animali alla ricerca di un po' di erba?



27 febbraio 2012, lunedì

Le "mie vecchiette" iscritte nell'elenco della farina sono già arrivate a 70! Oggi una ventina ricevono un po' di farina.

Da qualche giorno stanno nascendo le piantine di moringa oleifera: ne avevo seminate più di 200.

E nell'orto oggi c'è spazio per altre due file di carote.

28 febbraio 2012, martedì

Continuiamo a fare pulizia dei vari settori della missione oggi tocca al locale della pressa del girasole.

Altre vecchiette vengono per la farina. A tutt'oggi i nominativi sono 75 tra vecchietti e vecchiette, solo di Heka.

29 febbraio 2012, mercoledì

Questa mattina mi alzo con la nebbia, non certo fitta come quella della pianura padana' ma che non mi aspettavo proprio da queste parti: effetto dell'umidità di questi giorni.

La suora responsabile dell'ospedalino mi mette al corrente che una bambina di 14 anni, dell'etnia dei Wasukuma ha partorito un figlio. Tutti e due godono buona salute.

Oggi giorno di fiera qui ad Heka: mando Gabu – se vado io, mzungu, cioè bianco, a comperare qualcosa i prezzi per me bianco vanno alle stelle – a cercare delle galline che potrebbero servire sia per avere uova sia per un po' di carne per la nostra tavola, dal momento che qui si trova sempre e solo quella di capra. Torna con otto pollastrelle e tre galli vivaci. E così ad Heka si è ripresa nuovamente la tradizione del pollaio, dismessa lo scorso anno.

Nel pomeriggio volevo fare anch'io un giro, da curioso, alla fiera, ma un grosso temporale durato circa un'ora ha fatto scappare quasi tutte le bancherelle. Sarà per la prossima volta.

Alle 9 di sera vengono a chiedere il nostro **camion** – vecchissimo ma funzionante e con le quattro ruote motrici, cosa importantissima da queste parti – per tirare fuori dai guai un camion di quelli della fiera rimasto pesantemente impantanato. Nelle manovre di avvicinamento del nostro camion in retromarcia, senza illuminazione pubblica e senza fari posteriori, anche il soccorritore, il nostro mezzo, si è impantanato di brutto. E quindi doppio lavoro, al buio completo: prima han dovuto tirar fuori dai guai il nostro camion che poi ce l'ha fatta a rimettere in strada l'altro mezzo. Il camion ritorna alla base alle tre di notte con la “coscienza” a posto per la buona azione compiuta, anche se costata qualche fatica in più non prevista.

